



INTERNATIONAL LABOUR OFFICE
UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO
BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL

29 aprile 2002

**LA VITA E LA SALUTE SONO
DIRITTI FONDAMENTALI DEI LAVORATORI**

sintesi di un'intervista a

Jukka TAKALA,

Direttore del Programma dell'ILO per la sicurezza e la salute sul lavoro (*Safework*)

Situazione attuale in termini di igiene e sicurezza sul lavoro

Si stimano a circa 1,2 milioni le persone che muoiono ogni anno in seguito ad un incidente sul lavoro. Oltre 3 000 muoiono ogni giorno sul lavoro. È l'equivalente della tragedia del World Trade Center. Non dimentichiamo che la maggior parte delle vittime degli attentati del 11 settembre erano lavoratori. Il numero degli incidenti è in aumento. Si stimano a 250 milioni l'anno. Le malattie legate al lavoro colpiscono 160 milioni di persone.

Queste cifre risalgono a 10 anni fa. Nel frattempo è cresciuto il numero dei lavoratori. Il lavoro non protetto e l'economia informale sono aumentati. Nonostante l'assenza di cifre ufficiali dato che si tratta di una economia relativamente invisibile, sappiamo che molti problemi esistono. Le cifre più affidabili provengono dai paesi più capaci nel contabilizzare il numero di incidenti e i casi di malattia professionale. Le nostre stime sono quindi sensibilmente sottovalutate.

Se si applicassero i criteri della Danimarca o della Finlandia, le cui norme di sicurezza e di prevenzione sono molto alte, i decessi annui si stimerebbero a 1,8 milioni (anziché 1,2). Il numero effettivo dei decessi sul lavoro potrebbe quindi essere doppio rispetto alla nostra stima, ovvero superare i due milioni.

Quali sono le attività più pericolose per i lavoratori ?

Insieme all'estrazione mineraria e alla costruzione, l'agricoltura è uno dei tre settori più pericolosi sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi industrializzati. Su un totale di 335 000 incidenti mortali sul posto di lavoro ogni anno, circa 170 000 avvengono fra i lavoratori agricoli. Sono 1,3 miliardi nel mondo e molti sono gravemente feriti in seguito ad un incidente col

macchinario o ad un avvelenamento dovuto a sostanze agro-chimiche. Questa situazione ha spinto l'ILO ad adottare nel 2001 una nuova convenzione sulla sicurezza e la salute nell'agricoltura.

Il lavoro nelle miniere ormai meno preoccupante nei paesi industrializzati, rimane estremamente pericoloso nei paesi in via di sviluppo. Le miniere d'Asia o d'Africa sfruttano la manodopera e adoperano materiali desueti. Malattie e incidenti causano sempre un gran numero di vittime.

La situazione sarebbe quindi più preoccupante nei paesi del Sud ?

I pericoli si trasferiscono tendenzialmente nei paesi in via di sviluppo. I lavori più difficili, fra cui l'estrazione mineraria, vengono spesso lasciati ai paesi del Sud. Numerosi problemi ergonomici del Nord si sono trasferiti al Sud dove la manodopera costa meno ed è meno protetta. Il tasso d'incidenti mortali nei paesi asiatici in via di sviluppo è quattro volte superiore a quello dei paesi industrializzati. Solo il 10 per cento della manodopera dei paesi in via di sviluppo gode di una copertura sociale prevedendo, nel caso migliore, un indennizzo insignificante in caso di malattia professionale o incidente.

Esiste un legame diretto tra povertà e scarse condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro...

Il ragionamento è semplice : quando una persona che fa vivere la famiglia muore o diventa incapace di lavorare per un lungo periodo, patisce l'intera famiglia. Si registrano 410 milioni di casi del genere all'anno.

Esiste tuttavia una soglia sotto la quale non è possibile invocare la sola scusa della povertà. Per quanto povero sia, un paese non dovrebbe mai accettare che i suoi figli siano avviati alla prostituzione. Allo stesso modo, un paese non può accettare che per estrarre carbone un minatore su dieci debba perdere la vita. Miglioramenti s'impongono e alcuni anche subito.

Il costo dei miglioramenti delle condizioni d'igiene e sicurezza sul lavoro non costituisce un ostacolo per i paesi poveri ?

Costa ancora molto di più non fare nulla. Si è calcolato che le spese legate agli incidenti sul lavoro e alle malattie professionali rappresentano circa il 4 per cento del PIL dei paesi del pianeta, ossia, il totale combinato dei PIL dell'Africa, del Medio Oriente (ivi compresi i paesi petroliferi) e dell'Asia del Sud. La risoluzione dei problemi di salute e sicurezza sul lavoro permetterebbe un notevole risparmio che sarebbe tutto a vantaggio dei governi, delle imprese e dei lavoratori.

Nessun paese ha potuto dimostrare che si può raggiungere un alto tasso di produttività con un livello di sicurezza insufficiente. Sul lungo termine, nessuna impresa fiorente può registrare un tasso di produttività sufficiente con uno scarso livello di sicurezza.

L'ILO ha registrato miglioramenti su igiene e sicurezza sul lavoro ?

Si registra un forte calo dei feriti gravi nei paesi industriali. Questo miglioramento è imputabile sia ai cambiamenti strutturali – diminuzione del numero di lavoratori impegnati nelle attività pericolose del settore agricolo, industriale, minerario e della costruzione – che alle misure concrete d'igiene e sicurezza sul lavoro.

Una nuova tendenza appare nei paesi industrializzati : l'aumento dei disturbi muscolo-scheletrici e delle malattie mentali legate allo stress, la recrudescenza dell'asma e delle reazioni allergiche, la moltiplicazione delle complicazioni dovute a materiali pericolosi o cancerogeni. La globalizzazione e la concorrenza mondiale non sono senza conseguenze sul livello di stress. L'apparizione di nuove tecnologie, la dequalificazione, la riduzione degli effettivi, la maggiore precarietà dell'occupazione e il degrado delle condizioni di lavoro si aggiungono agli altri problemi. La violenza sul lavoro desta preoccupazione. La violenza sul lavoro può essere alla volta fisica e psicologica. Può assumere diverse forme : omicidio, aggressioni fisiche, vessazioni, razzismo o molestie sessuali. Lo stress e la violenza costano alla società dall'1 al 3,5 percento del PIL.

Se si prendono in considerazione la droga, l'alcol e il tabacco, che non risparmiano nessun paese, il quadro appare alquanto allarmante.

L'ILO ha appena lanciato un nuovo modulo di formazione chiamato SOLVE mirato a risolvere i problemi di salute sul sorgere con delle soluzioni orientate all'azione.

E i paesi in via di sviluppo ?

Nei paesi in via di sviluppo, la tendenza è ancora meno favorevole. La migrazione delle popolazioni verso le città, l'apparizione di nuove industrie – spesso informali e a rischio –, il ricorso a lavoratori inesperti nel settore industriale imposto dalla globalizzazione, il crescente fabbisogno di nuovi alloggi che provoca un aumento dei lavori di edilizia e di costruzione di infrastrutture quali strade, dighe, vie di telecomunicazione e centrali elettriche, l'intensificarsi del traffico stradale, la meccanizzazione dell'agricoltura, la fabbricazione di nuovi prodotti e materie sintetiche a partire da sostanze chimiche, fibre e minerali, sono altrettante cause dell'aumento del tasso di malattie e incidenti nei paesi in via di sviluppo.

In Africa subsahariana, si stimano a 125 000 i decessi legati al lavoro ogni anno. Non dimentichiamo che l'indennizzo di base delle malattie e degli incidenti legati al lavoro è praticamente inesistente nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo. Soltanto 23 paesi hanno ratificato la Convenzione n° 121 sugli indennizzi e riconoscimenti in caso di incidenti sul lavoro o di malattie professionali adottata nel 1964 e dove sono elencate le malattie che devono essere oggetto di risarcimento.

L'ispezione del lavoro non potrebbe cambiare la situazione ?

Nel passato, l'ispezione del lavoro non è stata considerata con favore, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Persino dalla parte dei governi l'ispezione del lavoro non viene sempre percepita per quello che è, e cioè un servizio alla popolazione. In molti paesi gli ispettori sono troppo pochi e la loro formazione è inadeguata. Le risorse dell'ispezione del lavoro sono insufficienti.

Spesso una congiuntura economica sfavorevole grava per prima sul budget dell'ispezione del lavoro. La raccomandazione dell'ILO preconizza l'ispezione annuale di tutti i posti di lavoro. Pochi paesi si adeguano a questa regola. Se sono soddisfacenti le condizioni e bene organizzata la direzione, l'ispezione del lavoro richiede poco tempo. D'altronde, è illusorio pensare che le leggi e le regolamentazioni possano essere rispettate senza misure di controllo. Ci vuole un sistema a sostenere queste disposizioni. Se si tollerano gli abusi dalla parte di imprese poco rispettose dell'igiene e della sicurezza, il cattivo esempio potrebbe essere seguito da altre imprese che tenderanno ad allentare i propri sforzi.

Più convenzioni dell'ILO parlano d'igiene e sicurezza, ma le ratifiche sono poche...

Oltre la metà delle 184 convenzioni finora adottate dall'ILO sono legate ad aspetti di igiene e sicurezza. Alcune, come la convenzione n° 81 sull'ispezione del lavoro (1947), la convenzione n° 121 sugli indennizzi e riconoscimenti in caso di incidenti sul lavoro o di malattie professionali (1964), o la convenzione n° 155 sull'igiene e sicurezza dei lavoratori (1981) sono degli strumenti fondamentali. Ci siamo prefissati come priorità l'aumento del numero delle ratifiche di queste norme che potrebbero migliorare la situazione in ogni paese. Siamo però davanti ad un paradosso. Dall'adozione da parte dell'ILO della Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro nel 1998, 8 convenzioni sono state segnalate come fondamentali e hanno formato l'oggetto di una grande campagna di promozione. Le altre convenzioni sono pertanto state alle volte considerate come secondarie da alcuni nostri costituenti.

Quali misure prendere in merito ?

Uno dei problemi incontrati è che igiene e sicurezza sul lavoro non hanno dappertutto lo stesso grado di priorità. Ad esempio, non c'è una convenzione sull'igiene e la sicurezza fra le convenzioni fondamentali dell'ILO. Ecco un freno agli sforzi per elaborare programmi con risorse e sostegno tecnico sufficienti. Nel 2003, la Conferenza internazionale del Lavoro studierà un approccio integrato delle convenzioni esistenti in materia di igiene e sicurezza con lo scopo di individuare risposte ai problemi più importanti su questo argomento. La Conferenza esaminerà le conseguenze delle norme esistenti nonché delle attività dell'Ufficio internazionale del Lavoro e dei paesi Membri. Auspichiamo che l'esito di questo processo sia l'elaborazione di una nuova convenzione o di altre misure proprie a rinforzare il nostro ruolo. Se si chiudono gli occhi sui decessi sul lavoro, a che servono le norme fondamentali ? Il diritto alla vita e alla salute è fondamentale. Abbiamo già iniziato una consultazione su questo approccio e speriamo nel sostegno dei diversi gruppi dell'ILO, ivi compreso, ovviamente, quello dei lavoratori.

I lavoratori sono al centro di questo processo. Ma qual'è l'influenza della sindacalizzazione della manodopera sull'igiene e la sicurezza sul lavoro ?

Uno studio recente sull'ispezione del lavoro in Svezia rivela che gli ottimi risultati registrati sono maggiormente il frutto della tradizione svedese di collaborazione tra lavoratori e imprenditori nonché dell'impegno dei lavoratori sin dall'inizio degli anni venti. Le conseguenze del consenso dovuto all'accordo tra lavoratori e imprenditori sono tuttora effettive. È stato scientificamente dimostrato che la partecipazione dei lavoratori è fattore di notevole miglioramento. Mi riferisco ai lavoratori iscritti ad un sindacato, poiché gli altri non possono fare sentire collettivamente la loro voce. Esiste inoltre un nesso chiaro tra tasso di sindacalizzazione e numero di convenzioni dell'ILO ratificate relative all'igiene e alla sicurezza : i paesi con un alto tasso di sindacalizzazione sono anche quelli che hanno ratificato il maggior numero di convenzioni. Sono anche più avanti nelle classifica in termini di prevenzione e di livello generale d'igiene e sicurezza. La Svezia e la Finlandia, con un alto tasso di sindacalizzazione, hanno anche ratificato la maggior parte delle convenzioni relative all'igiene e alla sicurezza. Sono paesi molto competitivi.

I sindacati potrebbero fare ancora di più...

I sindacati non dovrebbero mai abbassare la guardia. Nelle loro attività quotidiane, potrebbero mettere più fortemente l'accento sull'igiene e la sicurezza, oltre ad altri aspetti quali gli stipendi, il tempo di lavoro e la contrattazione collettiva. Imprenditori e lavoratori potrebbero pensare che "

capita soltanto agli altri ". I sindacati devono quindi essere attenti e richiamare l'attenzione contro un ingannevole sentimento di sicurezza. Non dimentichiamo che per ogni incidente mortale avvengono 1 200 incidenti meno seri all'origine di una sospensione di lavoro per almeno tre giorni, 5 000 feriti necessitando una cura, e 70 000 incidenti lievi. Per evitare un incidente mortale occorre quindi agire sull'insieme degli altri elementi che sono spesso all'origine di un decesso sul lavoro. La sfida è permanente. È un problema di educazione. Così come ogni anno nuovi alunni iniziano l'apprendimento della lettura, i lavoratori hanno sempre bisogno di formazione e di aggiornamento. La partecipazione dei lavoratori alla gestione dei sistemi di sanità e di sicurezza è vitale. Gli incidenti non avvengono da soli, hanno sempre una causa. Rigettiamo assolutamente l'idea che gli incidenti sono « i rischi del mestiere ». I sindacati non possono lasciare niente al caso.